

Le figure professionali attualmente più richieste nel settore dell'Information technology

Piani di business senza criticità

Le soluzioni migliorative messe a punto dall'analista It

Pagina a cura
DI ROBERT HASSAN

Con la crescita del settore digital aumentano le richieste di analisti nell'area IT, figure che si occupano di processare e migliorare i piani di business aziendali, scoprendo e eliminando le criticità. Il candidato deve possedere doti ed esperienza nel campo della finanza, dell'Information Technology e nelle risorse umane. «L'analista IT è la figura che si occupa di raccogliere i requisiti del business», spiega Matteo Colombo, direttore di Technical Hunters, società di head hunting. «Dalla sua analisi il team di sviluppo realizza soluzioni migliorative sia nell'ambito delle grandi che delle medie imprese. La retribuzione lorda annua va generalmente dai 30 mila ai 40 mila euro, a seconda della seniority maturata. L'analista che possiede anche buone doti relazionali e manageriali può evolvere tipicamente in team leader e project manager. Generalmente ha un background scolastico di informatico o economista», aggiunge il direttore.

L'analista funzionale Sap, invece, è una figura più specifica: si occupa di analizzare e definire i processi esistenti relativi alla finanza e al controllo di gestione, attraverso la raccolta e la formalizzazione dei requisiti per la scelta o la realizzazione delle soluzioni Ict più innovative. È chiamato a implementare e ottimizzare i modelli operativi attraverso l'identificazione delle soluzioni applicative più innovative presenti sul

L'identikit		
Mansioni	Competenze	Formazione
Si occupa di processare e migliorare i piani di business aziendali, scoprendo ed eliminando le criticità	Deve possedere doti ed esperienza nel campo della finanza, dell'Information Technology e nelle risorse umane	Studi tecnici/informatici

mercato, con particolare riferimento alla piattaforma gestionale Sap. Gestisce il customizing dei moduli di Sap in base agli specifici processi dei clienti e guida l'integrazione con le architetture IT esistenti. Infine, accompagna i clienti nei processi di chan-



ge management, in qualità di process analyst, business case analyst, change analyst, communication analyst.

Tra i profili in ambito IT crescono le richieste dei progettisti di software. Per questa professione non esiste un albo, né, spesso, un percorso di formazione preciso, tanto che, anche senza un curriculum scolastico alle spalle orientato a questa figura, si può ugualmente imparare a programmare seguendo corsi specifici presso centri di for-

mazione professionale o corsi di teoria della programmazione tenuti da aziende informatiche o ancora corsi gratuiti organizzati dalle regioni. Per svolgere questa professione a un livello piuttosto elevato, però, è preferibile avere conseguito una laurea in materie

tecniche, specialmente in informatica ed in ingegneria elettronica oppure anche in materie tecnico-scientifiche, come fisica, matematica e statistica che spesso offrono anche corsi dove è possibile acquisire competenze

nella programmazione online. In aziende medio-grandi i suoi compiti possono essere svolti da due figure professionali distinte: quella dell'analista che si occupa appunto della progettazione e quella del programmatore che è chiamato allo sviluppo del software. Per svolgere il suo lavoro, questo profilo deve instaurare un rapporto produttivo con il cliente, comprenderne i problemi e le richieste, conoscere la logica e un certo numero di linguaggi di programmazione,

essere in grado di sviluppare adeguate metodologie per i test; saper documentare, con sintesi e chiarezza, i procedimenti tecnici. In termini più generali, tra le competenze richieste spiccano la conoscenza della lingua inglese tecnica, flessibilità, capacità di analisi, capacità di operare in team. I compensi lordi annui iniziali sono in genere compresi mediamente tra i 17mila e i 22mila euro lordi annui, a seconda del titolo di studio, dell'esperienza maturata e dell'azienda in cui si presta servizio, cui vanno aggiunti gli eventuali straordinari. Oggi chi sviluppa il software generalmente ha il compito di comprendere ed interpretare i documenti tecnici della società di software in cui lavorano. Deve saper cambiare il software corrente e assicurarsi che funzioni in modo efficiente. Ha essenzialmente la responsabilità di monitoraggio, supervisione e controllo del lavoro degli sviluppatori junior e tecnici, deve prendersi cura dei bisogni e delle esigenze degli utenti. Sono anche responsabili per la creazione di piani di test e specifiche tecniche e spesso lavorano in team. Per svolgere questo ruolo è necessario generalmente avere una laurea in Informatica.

Progettisti per internet

In ambito IT inoltre sono richiesti profili tecnici, pubblicitari, gestionali, editoriali e commerciali. Per quei ruoli che hanno il compito di ideare, progettare e curare la realizzazione di un sito vengono quindi richieste capacità manageriali, competenze tecniche e capacità promozionali, avendo cura di mantenere il giusto equilibrio tra esigenze tecniche e obiettivi commerciali. Queste figure rappresentano i ruoli di raccordo e coordinamento principale nella creazione, manutenzione e dello sviluppo di un sito internet. Si occupano dunque di definizione delle strategie di comunicazione del sito, con lo studio del target della clientela potenziale o acquisita. Devono essere in grado poi di determinare le soluzioni tecniche da adottare, in relazione ai costi dei servizi di telecomunicazione, consultando eventualmente un tecnico specializzato. Occorre che sappiano gestire e controllare i contenuti, testo e immagini, attività di tipo editoriale, per la quale si avvale dell'intervento di esperti esterni, tra cui grafici e editors di pagine. Come per altri profili professionali appartenenti al settore informatico, anche per questa figura non esiste un percorso formativo standard. La maggior parte attualmente provengono da esperienze parallele quali programmatori, sistemisti di rete, editors multimediali. L'editing di pagine web è solitamente il primo approccio, maturando poi gradualmente le capacità di gestione di un sito nel suo complesso. La formazione inerente alla tecnologia e alla comunicazione e il continuo aggiornamento sono essenziali e vanno curate costantemente. È peraltro richiesta una conoscenza approfondita della lingua inglese, utilizzata, oltre che per i programmi di software più avanzati, anche per i contenuti stessi della maggior parte dei siti.

STRATEGIE DI LAVORO

Tempi contati

Mi perdo in mille cose e fatico a rimanere concentrata. Che fare?

Lia, Verona

L'inizio della giornata dovrebbe diventare il momento principe per pianificare le attività da svolgere in ordine di importanza, assegnando a ciascuna un tempo che stimiamo essere necessario per completarla. Potremmo, ad esempio, stabilire 20 minuti come «tempo base» e alternare a tali «unità di misura» della nostra concentrazione, almeno cinque minuti di pausa. Di fianco a ciascuna delle attività elencate su un foglio di carta si potrebbero indicare tanti «quadrantini» quanti sono i «venti minuti» che supponiamo di dover dedicare, ponendo successivamente una «x» dentro il quadratino, una volta trascorso il tempo base dedicato alla

specificata attività.

In questo modo, a fine giornata, potremmo individuare quante e quali attività realisticamente siamo stati in grado di completare, confrontando la nostra stima con il tempo effettivo che sia stato necessario impiegare. Ciò ci renderà pianificatori più accurati, soprattutto se, davvero, riusciremo a dedicare il «tempo base» programmato ad un'attività specifica, evitando le distrazioni.

Venti minuti non sono così pochi, in effetti e sarà indispensabile un «buon allenamento» per evitare di distogliere l'attenzione dal proprio compito.

Le distrazioni esterne (colleghi che ci domandano informazioni o che cercano di convogliare la nostra attenzione su un loro problema) potrebbero, dove possibile, essere ge-

stite facendo notare che siamo concentrati su una specifica mansione, accordandoci sul momento ideale per riaggiornarsi e richiamando il collega una volta esaurito il «tempo base» (in fondo, il ritardare di trenta minuti il confronto non risulterà così grave).

Si dovranno rispettare i «tempi base» previsti, senza abbreviarli o allungarli a proprio piacimento e si dovranno sfruttare le pause nel modo migliore possibile. Soprattutto se brevi (cinque minuti), i momenti di «stacco» dovrebbero essere dedicati a un caffè o a una boccata d'aria fuori ufficio, evitando attività complesse quali risposte ad e mail o accesso ai social network.

Angelo Boccato
info@angelobocato.it